

BATTAGLIA AEREA

Un Caproni Ca.33, diretto successore del Ca.300 HP, sostiene uno scontro con un caccia austro-ungarico Albatros, una scena frequente dopo il 1916.

L'ATTACCO

I piloti da caccia attaccavano gli aerei nemici tenendosi con il sole alle spalle, per ostacolare l'avvistamento da parte dell'avversario. Dopo un passaggio sparando a raffica, ci si allontanava per un largo giro e un nuovo attacco.

I MITRAGLIERI

Mentre i piloti cercano di mantenere la rotta verso l'obiettivo da bombardare, il mitragliere di prua e quello dorsale si prodigano alle armi brandeggiabili (cioè orientabili sull'obiettivo).

LE ALI

Erano fatte con longheroni in legni di pioppo e abete, mentre i supporti fra ala superiore e inferiore erano in frassino. Alcune parti erano fissate con la colla, altre con spinette d'acciaio.

IL PILOTA ITALIANO

Sotto al giaccone in pelle foderata d'agnello gli aviatori portavano la normale divisa grigioverde dell'arma di provenienza, in questo caso da ufficiale di cavalleria. Il casco è del modello Roold, di produzione francese. Mancava ancora il paracadute d'ordinanza.

G. RAVA

sibile dare alla nostra aviazione lo sviluppo che era richiesto dalle necessità della guerra. Ma intanto, e per tutto il 1915, le nostre condizioni rispetto al nemico furono molto difficili". Il 16 luglio Gianni Caproni andò a Udine a parlare con Cadorna. A rilento, si muoveva qualcosa. I primi tre Ca.300 HP furono distaccati come "Sezione Biplani Caproni" presso la 21ª squadriglia sul campo di La Comina, fuori Pordenone. Li comandava il capitano Luigi Bailo. Cadorna ordinò di attaccare il campo d'aviazione austro-ungarico di Aisovizza, già colpito da inadatti Farman. Oggi è chiamata Ajsovec, in Slovenia. Il 19 agosto si prepararono due Caproni che sotto il ventre portavano "granate-torpedini" di due tipi, da 26 kg o 15 kg l'una.

ANCORA POCHI RISCHI. L'aereo capoformazione era pilotato da Bailo e dal capitano Carlo Graziani, con osservatore il maggiore Alfredo Barbieri. Sull'aereo gemello, i piloti tenente Ercole Ercole e sottotenente Giulio Laureati, più l'osservatore capitano Pico Teodato Cavalieri. Per difesa, ogni Caproni aveva una mitragliatrice Revelli calibro 6,5 mm brandeggiabile dall'osservatore a prua. I piloti avevano pistole Mauser con 5 caricatori. L'assenza nel primo anno di guerra di una vera aviazione ▶

Pistole Mauser All'inizio gli aerei non avevano alcun armamento. In Libia, nel 1911, gli italiani lanciarono granate da un velivolo nella loro prima azione di bombardamento aereo.